

**FOGLI
IN
LIBERTÀ**RENATO
MARTINONI

Bulimia dei politici ai tavoli della Rsi

Il Consiglio del pubblico della Corsi ha mosso severe critiche all'indirizzo di alcuni settori della nostra televisione (la Rsi). Una di queste riguarda la progressiva ricerca del sensazionalismo nelle vicende giudiziarie e nella cronaca. Speriamo che il malcostume di Mediaset e della Rai fatichi un altro po' a fare scuola da noi. Ma la rampogna più seria è stata rivolta alla "sovraesposizione" dei politici, in particolare dei consiglieri di Stato, in alcuni momenti dell'informazione. In parole meno altisonanti: la Rsi riserva troppo spazio a "un" settore della vita, quello politico appunto, facendolo diventare pane quotidiano. I vertici della Rsi hanno reagito relativizzando il problema. Nessuna "sovraesposizione", hanno detto: ma semplice e quasi forzato coinvolgimento di esperti, di funzionari e di specialisti chiamati a spiegare il Paese e i suoi problemi.

Non ci sono motivi per credere che la risposta non sia sincera. Anche se poi la perfetta distribuzione delle sedie fra i partiti che siedono nel Gran Consiglio, negli inviti televisivi, lascia aperta più di una porta al sospetto. In nessun altro luogo della Svizzera la politica entra tanto nella quotidianità e nei mezzi di informazione. Così da essere diventata oramai una normalità perversa. Per cui quella che altrove sarebbe sentita come una pericolosa bulimia, nel Ticino è ritenuta semplicemente una dieta del tutto sana e regolare. Sono i politici, si dice, ad amministrare la "cosa pubblica": pertanto chiediamo conto a loro di ciò che succede.

Vista così la questione non fa una grinza. Non fosse che in realtà la "cosa pubblica" non è soltanto dei politici. Non fosse che, peggio ancora, di politici con la p maiuscola, anche a voler essere generosi, se ne vedono in giro pochi. E non si capisce allora perché non debbano essere coinvolti più spesso, fra gli specialisti che certo possono dare un contributo qualificato ai dibattiti televisivi, gli esperti di turismo, i primari dell'ospedale o i professori di liceo. Il fatto è che siamo di fronte a un tabù. Della politica possono occuparsi solo i politici. Ma questo sarebbe ancora nulla: come succede con i religiosi in uno stato teocratico, i politici sono abilitati a parlare di tutto (anche di quello che non sanno) e gli altri no. Se a questo poi si aggiunge che, in politica, chi non "appare" non conta un cacchio, la frittata è servita. Ecco perché i tavoli della Rsi sono così pieni di invitati sgomitanti.